

Prevenzione degli incendi e del dissesto idrogeologico

Interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi boschivi e realizzazione di microinterventi idraulico-forestali con tecniche di ingegneria naturalistica nella località Valle Faina e Valle Scura



L'intervista



L'intervista è stata realizzata nel territorio del Consorzio di bonifica montana del Gargano presso uno dei sentieri dell'area oggetto di intervento. Abbiamo incontrato il Dott. Giovanni Russo, capo settore forestale del Consorzio che ha seguito, come progettista e Direttore dei lavori, tutte le fasi dell'intervento di protezione e riqualificazione. A lui abbiamo chiesto di raccontarci come è nato il progetto, come è andata la sua realizzazione e quali sono stati i risultati raggiunti.

Da chi e come è nata l'idea progettuale?

L'idea è nata dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano a seguito dell'esigenza di prevenzione dagli incendi boschivi e protezione dal dissesto idrogeologico dell'area urbana e periurbana di San Giovanni Rotondo a valle dell'area forestale. Si tratta di un'area, classificata ad alto rischio incendi, attigua ai luoghi di San Pio da Pietrelcina, luoghi ad elevata frequentazione turistica in quanto meta di pellegrinaggio. La zona a valle del bosco è classificata dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) con pericolosità alluvionale in cui negli ultimi anni le piene dei torrenti sono arrivate al centro abitato creando ingenti danni.

Il Progetto, iniziato nel 2019 e terminato il 23 Novembre 2020, è stato finanziato nell'ambito della Misura

226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" del PSR della Puglia 2007 - 2013 con la finalità principale di aumentare l'efficienza regimante del bosco di interfaccia città-foresta per la difesa del suolo e migliorare la prevenzione degli incendi boschivi attraverso la gestione forestale sostenibile.

In cosa è consistito il progetto?

Gli interventi effettuati sono stati essenzialmente di due tipologie: quelli di selvicoltura e quelli con opere di ingegneria naturalistica. La prima tipologia è consistita nel diradamento del rimboschimento di conifere tramite il taglio selettivo degli alberi per favorire i processi di rinaturalizzazione spontanea delle latifoglie autoctone. Gli interventi di ingegneria naturalistica sono stati invece realizzati negli alvei dei fossi e dei torrenti nell'area boschiva e nelle aree più prossime ad essa.

L'intervento di diradamento è avvenuto in un'area di 8 ettari chiamata "Valle Scura". In termini di biodiversità, i diradamenti sono stati 'selettivi' e 'di tipo misto' (dal basso e dall'alto) mirati a favorire l'accrescimento delle specie autoctone quali Roverella, Orniello e Cerro che spontaneamente si sono insediate ma stentavano ad affermarsi per l'eccessiva copertura delle conifere introdotte negli anni 60-70. In questo modo sono tutelate anche le specie arbustive tipiche della ve-



getazione della zona. Il taglio ha interessato piante selezionate in base allo stato di salute, al loro grado e tipologia di sviluppo, garantendo una rinnovazione naturale spontanea con l'eliminazione delle piante più malate, con struttura mal sviluppata o troppo ravvicinate. Successivamente, sono stati svolti gli interventi di ingegneria naturalistica nell'area di Valle Faina e di Valle Scura, con la costruzione di 37 briglie in legname e pietrame, palificate vive a doppia parete e palizzate in legno dentro le quali si è proceduto alla messa a dimora di 3.618 piante di specie autoctone. Gli arbusti di ginestra sono predominanti (50% circa) mentre le altre specie inserite sono state il biancospino, il prugnolo, l'orniello, e la cosiddetta 'berretta da prete'.

Quali sono i punti qualificanti e peculiari?

Il principale punto di forza riguarda l'utilizzo integrato di tecniche selvicolturali e di difesa del suolo attraverso interventi ecocompatibili per la prevenzione dal dissesto idrogeologico e dagli incendi, in un'area ad alto rischio in quanto molto frequentata e prossima ad un centro urbano. Inoltre, gli interventi effettuati sono all'insegna della sostenibilità e della valorizzazione del paesaggio e del bosco con specie autoctone. Il progetto rappresenta una buona pratica di prevenzione delle alluvioni e degli incendi, con una visione che va a risolvere le cause dei problemi e che ha portato contemporaneamente alla valorizzazione del capitale naturale.

Chi beneficia del progetto?

Certamente i cittadini, i turisti e in generale l'intero territorio. Questo è un progetto che agisce sulla

prevenzione e che contemporaneamente valorizza le risorse naturali del territorio assumendo così una particolare valenza quale buona pratica da replicare nelle aree di interfaccia Città-Foresta. Inoltre, queste azioni di prevenzione, contrariamente alle situazioni di emergenza, rappresentano un risparmio pubblico economico e sociale che sono una eccezione nel territorio italiano.

Qual è la situazione attuale, ora che il progetto è terminato?

Gli effetti sono già visibili in quanto queste opere hanno portato ad una riqualificazione ambientale che ha aumentato la fruibilità turistica. Infatti, il bosco è attraversato da una rete di sentieri per l'escursionismo che in diversi tratti non erano più percorribili e che l'intervento ha consentito di ripristinare. Inoltre, la ripresa vegetativa con specie autoctone ha determinato una importante riqualificazione paesaggistica ottenuta a scala locale.

Tutto il materiale legnoso utilizzabile è stato esboscato ed utilizzato come cippato per fornire un ulteriore contributo all'assorbimento dell'anidride carbonica e quindi la riduzione del riscaldamento globale e per il miglioramento della Biodiversità.

Quali sono gli sviluppi futuri?

La nostra idea è quella di proseguire gli interventi sui restanti 200 ettari, per estendere ulteriormente questa opera di protezione, rinaturalizzazione e valorizzazione delle risorse naturali presenti in questo territorio.

A cura di Rosa Riveccio e Giuseppe Cargano **Gennaio 2023**